

INTERVENTO

Luigi Angeletti,
Segretario Generale UIL

VI CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI
Roma, Ministero degli Affari Esteri , 12-13 dicembre 2013

Grazie Presidente. Grazie soprattutto per l'occasione di esprimere alcune considerazioni che questa importante Conferenza mi concede. La prima riguarda la crescente importanza del fattore territoriale o regionale nello sviluppo economico e sociale degli Stati. Volevo sottolineare che questa è una scelta politica, è una condizione oggettiva per la crescita. I fattori democratici e geografici sono sempre più condizionanti per quanto riguarda lo sviluppo dei Paesi, delle comunità e delle nazioni. D'altronde si potrebbe dire con una battuta che se facessimo tutti le stesse cose non ci sarebbe commercio mondiale, non ci sarebbero rapporti né relazioni tra le comunità e i popoli. Io credo quindi che il fatto di fondare lo sviluppo sulla valorizzazione delle specificità che le singole regioni hanno, sia effettivamente l'unica strada possibile per superare gli squilibri e consentire un vero sviluppo sostenibile. Il Papa attraverso la propria enciclica ci ricorda che senza crescita si nega addirittura l'esistenza di Dio e dell'uomo, ma ovviamente la crescita per esserci dev'essere compatibile e sostenibile, dal pianeta e dai suoi abitanti. Ecco perché immaginare che esista un modello di crescita talmente perfetto che possa essere applicato in tutte le parti del pianeta è una teoria francamente molto sciocca. È solo la valorizzazione delle specificità che consentirà a tutti di poter progredire. Ciò che invece ci accomuna è l'uomo: la crescita non può che avere come fine il benessere delle persone, ma mi permetto di ricordare a tutti noi che affinché la crescita ci sia non può che essere fondata sul lavoro, visto che l'illusione di creare ricchezza con i soldi si è dimostrata catastrofica. È bene che noi tutti si riprenda in considerazione il

fatto che il benessere, la ricchezza, si fonda sul lavoro e sulle attività delle persone. Ecco perché la questione della inclusione crescente di chi lavora per lo sviluppo è francamente anch'essa non una scelta ideologica o politica, ma una scelta banalmente intelligente. E bisogna anche essere consapevoli della necessità di garantire ai lavoratori la libertà di associarsi in liberi sindacati e di poter esercitare i diritti di crescita della loro professionalità e quindi dell'accesso alle informazioni, alla conoscenza e alla formazione professionale. Non è semplicemente una richiesta, diciamo così, di civilizzazione o di civiltà. È un elemento decisivo dello sviluppo e della crescita. In fondo se dobbiamo rispondere alla domanda "che cos'è lo sviluppo", la risposta è che esso attiene alla condizione delle persone, della loro vita e del loro lavoro perché nella vita di una persona il lavoro è una componente non fondamentale ma sicuramente molto importante. Nel sistema di relazioni tra l'Italia e i Paesi latinoamericani ci sono stati storicamente molti accordi che riguardavano anche le forme di assistenza sociale, di protezione sociale. Io credo che nello sviluppo di questi rapporti tra l'Italia e i Paesi latinoamericani bisogna mettere in agenda anche la rivisitazione, la rinegoziazione di questi accordi, proprio nello spirito che ho cercato di indicare precedentemente. Vi ringrazio.